

In ogni avel. Tutte han principio altrove  
 Dal mesto detto: *Qui riposa, e giace.*

Certo è frattanto che quel Dio, che l'ali  
 Stende sui venti, e della luce immensa  
 Qual di veste è coperto, ebbe le spoglie  
 Della mortalità, che in preda a morte  
 Per nostra libertà si diede un giorno,  
 Che lasciò della gloria il trono eterno  
 E alla polve discese, e per tre giorni  
 Nel monumento chiuso ebbe dimora.!

Quale fu allor il suo trionfo, o Morte?  
 Non mai, non mai la tua prigione antica  
 Chiuse ed avvinse prigionier più chiaro.  
 Che dissi, prigionier? No, della terra  
 Dormì nel sen conquistatore illustre,  
 Come nel grembo a Dalila si piacque  
 Il robusto Sanson, e più gagliardo  
 Tosto dal sonno passeggiar risorse,  
 E s' involò di corruzione al braccio,  
 Intatto più che dalla fiamma ardente  
 I tre fanciulli, o dall'immondo ventre  
 Di balena il profeta. O morte, o morte,  
 Del tuo tetro palagio or cadde a terra  
 La malferma parete. Or mostra, dove,  
 Dov'è la tua vittoria? Il dardo hai in mano,  
 Ma è spuntato il feritore acume.  
 Or le vittime tue non fian più spente,  
 Ma sol cadranno a dolce sonno in preda.  
 Il Salvator al tuo poter somnesso  
 Ogni tua rea possanza abbatte e strugge.